

Visitatoria S. Francesco Saverio

Giappone



Amatissimi Confratelli,

E' piaciuto al Signore chiamare alla vita eterna il suo servo fedele, il suo buon soldato

## SAC. PIETRO PIACENZA

*Professo perpetuo, Economo Visitatoriale,*

Direttore - Parroco dell' Opera salesiana a Tokyo - Mikawajima.

E' il primo confratello salesiano, che si é presentato da questa terra di martiri al tribunale di Gesù, e tutti abbiamo la ferma speranza in cuore di aver acquistato un ottimo rappresentante in Cielo : vi prego di renderla certezza con gli abbondanti suffragi, che imploro per quest' anima cara ed a conforto dei parenti, a conforto dei tanti amici di D. Pietro e di noi tutti.

La vita di D. Piacenza si viene svolgendo dal 25 marzo 1894 al 3 giugno 1935 in poco più di 41 anni. Dalla piissima educazione di famiglia "dove ha sempre tenuto ottima condotta e promette un felice avvenire", entra il 15 ottobre 1906 all' Oratorio : vi compie le quattro ginnasiali, e "per la condotta esemplare in tutto" e per "l' ardente desiderio di vivere e morire per la nostra e nell' amata nostra Congregazione" é annoverato definitivamente tra i figli di D. Bosco coi voti perpetui il 27 dicembre 1920. Dal luglio 1915 all' ottobre 1918 compie con onore i suoi doveri militari, e tanto come semplice soldato che come ufficiale "é di edificante pietà e sincero attaccamento alla famiglia di D. Bosco - ha un contegno che non smentisce ma afferma senza rispetti umani la sua decisa volontà di rimanenere fedele ai suoi doveri - e si attira la benevolenza di tutti". Nel 1922 é sacerdote, e dopo aver lavorato esemplarmente in varie mansioni all' Oratorio e a Lanzo fa parte della prima spedizione missionaria in Giappone nel 1925. Direttore a Nakatsu vi inizia l' Oratorio e il Piccolo Seminario indigeno (1927—30)- Economo oculatissimo della Visitatoria e prezioso insegnante al nostro studentato filosofico, dà vigoroso impulso all' Oratorio di Takanabe (1931—32) e finalmente inizia l' Opera salesiana a Tokio (1933), e sempre e dappertutto si dimostra il sacerdote zelante, il missionario che si dona alle anime con amore sacrificato - il salesiano che ama svisceratamente i grandi amori di D. Bosco, l' Eucaristia, Maria A., e il Papa, propagandone a tutto potere le devozioni e le opere - il salesiano che vuol far conoscere D. Bosco e l' Opera sua, e che lavora indefessamente per le vocazioni, per l' organizzazione dell' Opera dei Cooperatori e specialmente per l' opera più cara ad ogni salesiano, l' Oratorio festivo. Oh bisognava vederlo in mezzo ai suoi fanciulli! Come fu felice nel giorno di Natale di averne attor-

no a se' oltre duemila, e mi scriveva giocondamente " . . . e all' anno prossimo saranno tremila". A D. Bosco affidava le opere di apostolato che aveva fra mano ; le raccomandava ai confratelli nelle buone notti, e per iniziarle e compierle sceglieva sempre le date più care al cuore del Salesiano.

E mi permetta il nostro D. Pietro che possiamo edificarci anche delle sue virtù. Lo conosco dai suoi anni di studentato a Valsalice, e da tempo mi sono edificato nelle sue virtù, godendone l'amabile confidenza. Ha operato tutta la vita IN SILENTIO ET IN SPE, ma parlano eloquentemente di lui le opere e le manifestazioni esterne della sua vita religiosa. E' salesiano tutto di un pezzo, che non ammette nè per sé ne per gli altri confratelli dei mezzi termini o tentennamenti o compromessi nell'osservanza della regola ; - gioisce nel vedere la missione e l'opera nostra in Giappone ricca di povertà, é per questa che affluiscono a lui da ogni parte gli aiuti ; - custode integerrimo della purezza sua e di quelli a lui affidati, difende con maschia e rude forza sé ed i suoi dal paganesimo che lo circonda - ed é tale il suo riserbo, che nelle manifestazioni stesse della carità con tutti, appare piuttosto ritenuto, di poche parole, poco espansivo, in qualche occasione quasi freddo. Eppure chi ne conosceva il gran cuore, spalancato a tutte le manifestazioni della carità, che non dice mai basta quando si tratta del bene, comprendeva che sotto la corazza di difesa della purezza albergava un cuore materno. Oh si per D. Piacenza : "SANTITA É PUREZZA". Ed é frutto della sua carità casta, prudente, silenziosa la simpatia generale saputa attirare fin dagli inizi sull'opera nostra a Tokio. La stampa locale, le autorità civili e scolastiche della zona di Mikawajima, il R. Ambasciatore d'Italia in persona e il personale dell'Ambasciata vollero partecipare al nostro cordoglio intervenendo ai funerali - le massime autorità ecclesiastiche, S. E. il Delegato Apostolico, S. E. l'Arcivescovo di Tokio che alle esequie si degnò di tesserne l'elogio funebre, i Missionari e Congregazioni religiose della città in ogni maniera ci fecero comprendere quale larga attività di affetti aveva saputo suscitare il nostro D. Pietro - la famiglia cristiana di Mikawajima, che nei due anni e mezzo di lavoro suo fu da trenta elevata a trecento, ne vegliò con cura filiale la salma e con largo tributo di preghiere manifestò la sua riconoscenza al padre delle anime loro - la buona popolazione del rione e specialmente i suoi piccoli amici, che lo chiamavano come l'avevano proclamato fin dagli inizi del suo lavoro i giornali "*il santo della strada, il santo della barba*", in una processione interminabile accorse a visitare la salma, circondandola di fiori vaghissimi, tanto cari al nostro D. Piacenza; volevano vederlo e manifestare nelle forme d'uso il loro affetto. I funerali riusciti imponenti e per il concorso delle autorità religiose e civili che vi parteciparono, e per la larga rappresentanza dei confratelli salesiani ed opere della Missione di Miyazaki, e per le rappresentanze degli Ordini e Congregazioni religiose ed Opere cattoliche di Tokio, e per la numerosa dei fanciulli dell'Oratorio e della popolazione pagana, ebbero la caratteristica di cordiale cordoglio, di stima affettuosa, di universale rimpianto, che strappava calde lacrime anche ai pagani.

Ma a meglio comprendere la personalità del caro D. Piacenza e <sup>il</sup> direttivo del suo lavoro, occorre conoscere quanto scrisse il 29 dicembre 1925, giorno della sua partenza pel Giappone, quasi programma della nuova vita che stava per cominciare; 'Distacco doloroso da Valdocco; dalla nostra buona Mamma Maria A.; dai carissimi Superiori; dai molti amici; da quei luoghi che mi videro fanciullo, che mi fortificarono nelle incertezze del dopo guerra; da quell'altare che mi vide tante volte prostrato in dolce abbandono e tante volte in preda ai piú disparati sentimenti, sempre però tendenti a compiere la volontà santa di Dio. Maria SS. mi continui la sua protezione nei momenti difficili che mi attendono ed accetti il mio ardente desiderio: - LA MIA NUOVA VITA SIA UNA CONTINUA IMMOLAZIONE A GESU PER LA SALVEZZA DELLE ANIME, in isconto dei miei peccati.- Mi manca tutto; sono buono a nulla. Gesù, Maria, che almeno possa soffrire e così fare un pó di bene a me e ad altri ... Che nessuno abbia a soffrire per me. A ME TUTTI I MALI, TUTTE LE SOFFERENZE, O SIGNORE, SOLO COSI, CON LA VOSTRA S. GRAZIA, POTRO ESSERE UTILE ALLA NUOVA MISSIONE.

Miei buoni confratelli, è con lacrime di consolazione che vi scrivo dallo stesso tavolo di D. Piacenza dalla stessa camera sua, testimone in parte dei dolori che con sacrificio eroico domandò al Signore, e che con pazienza inalterabile seppe sopportare in dieci anni di lavoro, e di quale lavoro!; lacrime di consolazione, ho detto, perchè penso alla bontà del Signore, che, prediligendolo, lo esaudi abbondantemente, e perchè pensò al bene immenso che da queste sofferenze venne all'anima sua, che si veniva perfezionando quotidianamente in questo fuoco purificatore, e perchè pensò al bene immenso che ne venne alla Missione ed opera salesiana in Giappone, irrorata e alimentata da tale linfa vivificatrice. Dieci anni di sofferenze per malattie intestinali di vario genere e per reliquati di guerra; per flebite cronica con ripercussioni al cuore, che non gli lasciavano requie specie di notte e per curare le quali si dimostrarono inefficaci anche le cure piú energiche; per emicranie fortissime, e recentemente per tre dolorosissime operazioni intestinali, col seguito di ripercussione sanguigna al cervello. sofferenze che non deroga al costante lavoro nè al ritmo regolare dei suoi doveri sacerdotali, missionari e religiosi nella vastissima zona affidata alle sue cure evangeliche (cinquecentomila abitanti);-sofferenze sostenute fino all'ultimo dalla pietà e dal conforto dei Sacramenti, e che ebbero fine all'Ospedale Internazionale di Tokio in un placidissimo sonno di quasi tre giorni, dal quale si svegliò nell'eternità. Forse presentiva la fine;-ordinò difatti definitivamente tutte le cose sul come non aveva fatto per le precedenti operazioni-mi scongiurò solo che lo lasciassi al suo posto di lavoro fino al giorno dell'Ascensione, dovendo preparare al battesimo quindici persone, la retata piu bella e numerosa capitagli di colpo a Mikawajima: ed avuta questa consolazione che gli inondò l'anima della gioia piú pura, si abbandonò nelle mani dei medici, disposto alla volontà di Dio, che fu sempre il sospiro della sua vita. Le cure paterne dei medici, di cui si era avvinto il cuore; le solerti attenzioni delle Francescane di Maria che dirigono l'Ospedale; le visite frequenti di S. E. l'Arcivescovo di Tokio, dei suoi fratelli di apostolato i missionari della Diocesi, di benefattori, amici ed ammiratori e specialmente l'assistenza amorosa dei salesiani di Tokio, confortarono il nostro D. Pietro fino agli ultimi momenti. A tutti il piú vivo ringraziamento per tanta carità che Dio solo

può ricompensare. Ai parenti e congiunti, e specialmente al fratello Arciprete D. Amabile la piú viva partecipazione di condaglianze e assicurazione di preghiere da parte di quanti conoscono D. Piacenza in Giappone. Ai miei amatissimi confratelli l'augurio che possiamo tutti essere salesiani e missionari della tempra di D. Pietro. Pregate per noi, potete ben comprenderlo, piú che addoloratissimi, e specialmente pel vostro

Tokio 5 giugno 1935

*affmo nel Signore*  
D. Vincenzo Cimatti sales.

DATI PEL NECROLOGIO : Sac. Pietro Piacenza fu Giovanni e fu Fissore Elisabetta nato a Feisoglio (Cuneo) il 25 marzo 1894, morto all' Ospedale internazionale di Tokio il 4 giugno 1935, a 41 anno di età, 15 di professione e 13 di sacerdozio. Fu Direttore per 9 anni.

VISITATORIA S. FRANCESCO SAVERIO

MIYAZAKI

(GIAPPONE)

---

---